

L'INCHIESTA

SORPRESA, LA CULTURA CRESCE PIÙ DEGLI ALTRI SETTORI

a pagina III **Morelli**



Primo piano

L'INCHIESTA

Il valore aggiunto delle imprese creative è aumentato del 4,4%, mentre l'occupazione del 3,7%, risultati migliori del resto dell'economia piemontese. La spinta arriva soprattutto dal design che può trainare tutti gli altri settori



a cultura ha retto meglio l'impatto della crisi». Così Pietro Gabriele, segretario della Cgil Torino, commenta i dati diffusi dalla Fondazione Symbola all'inizio dell'estate, che certificano una crescita «più che doppia» del settore produttivo culturale e creativo in Piemonte rispetto ad altri comparti. Nel 2018, rispetto all'anno precedente, il valore aggiunto è cresciuto del 4,4%, mentre l'occupazione è salita del 3,7%. Il ruolo delle imprese culturali è evidente se confrontate con il dato complessivo delle attività economiche regionali, che in media registrano un +2% nel valore ag-

L'industria creativa

Prime dieci province per ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nell'economia locale Anno 2017 (valori percentuali)

VALORE AGGIUNTO		OCCUPAZIONE	
Province	Incidenza %	Province	Incidenza %
1) Milano	9,9	1) Milano	10,1
2) Roma	9,8	2) Arezzo	8,9
3) TORINO	8,8	3) Roma	8,6
4) Siena	8,4	4) TORINO	8,4
5) Arezzo	7,8	5) Firenze	7,8
6) Firenze	7,2	6) Trieste	7,4
7) Ancona	6,9	7) Monza-Brianza	7,3
8) Aosta	6,9	8) Bologna	7,3
9) Bologna	6,4	9) Modena	7,2
10) Modena	6,3	10) Aosta	7,2
24) Alessandria	5,4	18) Alessandria	6,3
32) Novara	5,2	37) Novara	5,4
47) Cuneo	4,5	58) Cuneo	4,7
54) Verbano-Cusio-Ossola	4,3	61) Verbano-Cusio-Ossola	4,6
62) Biella	4,1	62) Vercelli	4,6
64) Vercelli	4,1	65) Biella	4,4
86) Asti	3,5	85) Asti	3,8
ITALIA	6	ITALIA	6,1

Fonte: Rapporto Symbola

Prime cinque regioni per ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nell'economia locale Anno 2017 (valori percentuali)

VALORE AGGIUNTO		OCCUPAZIONE	
Regioni	Incidenza %	Regioni	Incidenza %
1) Lazio	8,8	1) Lazio	7,7
2) Lombardia	7,2	2) Lombardia	7,4
3) PIEMONTE	6,9	3) Valle d'Aosta	7,2
4) Valle d'Aosta	6,9	4) PIEMONTE	6,8
5) Marche	6,1	5) Marche	6,5
ITALIA	6,0	ITALIA	6,1

Fonte: Hub

La cultura resiste meglio alla crisi E cresce più di tutti in regione

giunto e un +1,2% nell'occupazione. Il Piemonte è quarto tra le regioni italiane in tema di cultura e creatività, per valore aggiunto e occupazione, trainata da Torino, terza fra le province (dietro a Milano e Roma). L'area metropolitana del capoluogo sabauda registra un +8,8% nel valore aggiunto e un +8,4% nell'occupazione, che le fanno guadagnare la testa del podio piemontese, seguita dalle province di Alessandria e Novara. La spinta arriva soprattutto dal design, ambito incluso nelle rilevazioni del settore culturale che sembra, a ben vedere, la via di sviluppo più trasversale e praticata.



Vincenzo Ilotte

Si comincia a investire nella cultura ma ancora in maniera saltuaria, quindi si richiedono forme flessibili di lavoro e le persone possono rimetterci

questo circuito. Si dovrebbe sostenere la domanda di cultura, tenendo presente che, in generale, l'evento si fruisce in un ambito molto ravvicinato. Abbiamo bisogno di diffondere l'offerta, penso ad Alba, a Slow Food, alle contaminazioni con la Francia e le altre regioni italiane. E poi bisogna considerare che la terza età ha un bisogno spaventoso di aggregazione. Un esempio che lega giovani, cultura e provincia di Cuneo è il progetto «Fat - Provincia famelica», che unisce tre festival estivi (Fans Out, Artico Festival e Tanaro Libera Tutti) per «ribaltare lo stereotipo che essere giovani e vivere in provincia è sempre sinonimo di una volontà di andare altrove». L'obiettivo è portare eventi di livello sul territorio e il primo sarà venerdì 21 dicembre al Cinema Vekko di Cornigliano d'Alba (Cn), con il rapper torinese Ensi, tra i più apprezzati artisti del genere sul panorama nazionale.

«Occorre lavorare sempre di più — spiega Vittoria Poggio, assessore regionale a cultura, turismo e commercio —

alla formazione e allo sviluppo dei distretti culturali e a una diffusione territoriale della cultura, affinché il Piemonte, nella sua interezza, possa connotarsi a livello nazionale e internazionale come un grande distretto culturale, contenente specificità e peculiarità che ne formino la vera ricchezza». Per l'assessore, la strada da percorrere riguarda «il continuo percorso formativo di enti, istituzioni e operatori culturali, affinché si creino nuove e più specializzate professionalità, anche ad esempio in ambito digitale, per dare ulteriore spinta al livello occupazione dei settori culturali del nostro territorio». Digitale, design, spettacoli dal vivo, imprenditoria giovanile. Sono questi gli ambiti strategici per la cultura e per l'economia piemontese. Ma non sono tutte rose e fiori.

Celluloide Il Museo del Cinema di Torino, che fa parte del settore cinematografico ed è un'eccellenza regionale



prosegue Gabriele — e calcoliamo che gli artisti debbano trovarsi collaborazioni anche a soli, ma più si lavora, meno si ha tempo di cercare lavoro. Inoltre l'Enpals (cassa di previdenza dei lavoratori dello spettacolo, ndr) denuncia che nell'ultimo anno c'è stata una diminuzione del 25% dei contributi versati. Gli artisti lavorano di più e guadagnano di meno».

È un problema grosso. «C'è incertezza — dice Vincenzo Ilotte — perché si comincia a investire nella cultura ma ancora in maniera saltuaria, quindi si richiedono forme flessibili di lavoro e le persone possono rimetterci». Su questo aspetto, però, la Cgil ha lanciato una proposta alla Regione. «Vogliamo fare un patto per la cultura — sottolinea Gabriele — costruendo un libro con delle norme che leghino il finanziamento pubblico all'etica del lavoro. Siamo disponibili a metterci a un tavolo, deve esserci sicurezza sul lavoro e del lavoro, perché Sia calcola che il 20% dei nomi che compaiono sulle locandine a Torino è pagata in nero, ma ci deve essere anche la voglia dei privati di stare tranquilli. Possiamo mettere un "bollino" sugli eventi che si dimostrano "puliti" da questo punto di vista. Non è chiedere troppo, il Piemonte è una grande regione, anche se investe un decimo della Lombardia in cultura, ma può fare di più».

Anche sul piano della formazione, come sottolinea proprio l'assessore Poggio, che individua nel settore cinematografico un'eccellenza regionale, mentre per le Pmi, in ambito culturale, sarà necessario utilizzare «gli strumenti forniti dall'innovazione tecnologica».

Paolo Morelli



Vittoria Poggio

Occorre lavorare sempre di più alla formazione e allo sviluppo dei distretti culturali e a una diffusione territoriale della cultura

La scheda

● Nel 2018, rispetto all'anno precedente, il valore aggiunto delle imprese culturali piemontesi è cresciuto del 4,4%, mentre l'occupazione è salita del 3,7%

● Il Piemonte è quarto tra le regioni italiane in tema di cultura e creatività, per valore aggiunto e occupazione, trainata da Torino, terza fra le province

● L'area metropolitana del capoluogo sabauda registra un +8,8% nel valore aggiunto e un +8,4% nell'occupazione e, che le fanno guadagnare la testa del podio piemontese, seguita dalle province di Alessandria e Novara